

Dal 24 al 26 ottobre, le organizzazioni affiliate a Education International (EI) si sono riunite a Città del Messico per la XII Conferenza dell'EI sull'istruzione superiore e la ricerca. Insieme hanno adottato la seguente dichiarazione:

Go Public! Promuovere la Formazione continua, l'Università e la Ricerca per il bene comune

Il panorama dell'istruzione superiore e della ricerca è complesso, plasmato da specificità nazionali e da diversi modelli di finanziamento. Ogni sistema presenta sfide uniche e vi sono enormi disparità tra i sistemi; tuttavia, il sottofinanziamento cronico, la crescente privatizzazione, la precarietà e le disuguaglianze sono problemi universali. Affrontare queste sfide e raggiungere la parità di accesso a un'istruzione tecnica, professionale e universitaria di qualità, come indicato nell'Obiettivo UNESCO di sviluppo sostenibile 4.3, richiede un approccio unico, radicato nei principi fondamentali, che garantisca che l'istruzione superiore e continua, insieme alla ricerca, servano il loro vero scopo: il bene comune.

I principi che sosteniamo:

- Un diritto umano, una responsabilità dello Stato:

L'istruzione universitaria e la ricerca sono un diritto umano, parte integrante del progresso della società. Servono al bene collettivo preservando e facendo progredire la conoscenza e la cultura. In quanto tale, è dovere dello Stato garantire un solido finanziamento pubblico, che consenta a questi settori di svolgere la loro missione pubblica.

Tuttavia, è allarmante che molti Paesi non destinino una spesa pubblica adeguata all'Università e alla Ricerca. Inoltre, l'allocazione dei fondi è sempre più guidata da un approccio restrittivo, spesso incentrato sulle esigenze del mercato del lavoro. Alcuni Paesi stanno tagliando i fondi a particolari materie, come le arti e le discipline umanistiche, minando così lo scopo più ampio dell'istruzione. Per sostenere davvero il principio secondo cui la conoscenza dovrebbe essere liberamente e universalmente disponibile, i governi devono assumersi la propria responsabilità nei confronti di un'istruzione universitaria e di una ricerca ben finanziate, e finanziare tutte le materie, riconoscendo gli ampi benefici sociali del settore al di là della preparazione per il mercato del lavoro.

- Finanziamenti pubblici per combattere le disuguaglianze:

L'introduzione e l'aumento delle tasse universitarie rappresentano una minaccia significativa per un accesso equo all'istruzione universitaria. Le tasse creano barriere finanziarie e spesso comportano un indebitamento paralizzante degli studenti, con un impatto maggiore su donne, minoranze, comunità indigene, disabili, migranti, rifugiati e sfollati interni, studenti internazionali e gruppi economicamente emarginati. In alcuni Paesi, il sostegno finanziario agli studenti sta diventando sempre più selettivo e di difficile accesso. Sempre più spesso, l'inadeguatezza dei finanziamenti pubblici

obbliga anche insegnanti e ricercatori a sostenere i costi legati alla pubblicazione, all'accesso a materiale di ricerca e didattico e alla partecipazione a conferenze accademiche.

A esacerbare ulteriormente le disuguaglianze è la crescente tendenza alla privatizzazione e alla commercializzazione, in particolare attraverso l'ascesa delle industrie ed-tech e dei partenariati pubblico-privati, che minacciano la natura pubblica dell'istruzione e della ricerca. I governi devono impegnarsi attivamente per contrastare le tendenze alla privatizzazione e alla commercializzazione del settore e garantire che i finanziamenti pubblici siano utilizzati per il bene pubblico e non per sostenere i profitti delle imprese. Un approccio basato sui diritti umani all'istruzione superiore e alla ricerca è meglio sostenuto attraverso un aumento dei finanziamenti pubblici, assegnati in modo equo.

- Condizioni di lavoro e di occupazione di qualità:

La qualità dell'Università e della ricerca dipende da condizioni di lavoro di qualità e da condizioni di lavoro dignitose per tutti i lavoratori del settore. Tali condizioni dovrebbero essere stabilite attraverso la contrattazione collettiva. Molti Paesi devono far fronte a carenze di personale che portano a rapporti elevati tra docenti e studenti, mentre l'evoluzione dei modelli di finanziamento del settore promuove la precarizzazione del lavoro e l'esternalizzazione di alcuni ruoli. Lo sviluppo delle tecnologie digitali e dell'intelligenza artificiale minaccia alcune funzioni all'interno del settore e può comportare il taglio di posizioni.

Il passaggio a finanziamenti esterni e basati sui risultati minaccia la qualità e l'ampiezza dell'istruzione universitaria e della ricerca e mina la libertà accademica, i diritti e lo status di docenti e ricercatori. Contribuisce inoltre a aggravare il carico di lavoro, che spesso porta al burnout, e a stipendi bassi. Tutti questi fattori stanno spingendo molti ad abbandonare la professione, aggravando ulteriormente le sfide che il settore deve affrontare, colpendo in modo sproporzionato le donne e ogni tipo di minoranza.

Per ottenere un'università e una ricerca di qualità, i governi devono garantire la sicurezza dell'impiego, compreso il diritto di cattedra e ruolo permanente o il suo equivalente funzionale, un lavoro dignitoso, la libertà accademica, opportunità di sviluppo professionale e di formazione di qualità, una governance collegiale e democratica e l'autonomia istituzionale. Le università e le istituzioni di ricerca devono essere liberi da discriminazioni. L'equità retributiva e le misure mirate per sostenere e trattenerne il personale appartenente minoranze discriminate sono fondamentali per garantire una forza lavoro diversificata.

Conclusioni:

Al centro di questi principi c'è una profonda convinzione: un'istruzione pubblica di qualità, una Università e una Ricerca accessibile a tutti, richiede un finanziamento pubblico sostenibile. Il finanziamento del settore deve essere prevedibile, ricorrente e incondizionato. Le riforme fiscali progressive, la fine dell'austerità e le iniziative di riduzione del debito sono passi avanti fondamentali. È

essenziale promuovere la cooperazione internazionale, decolonizzare i sistemi delle università e della ricerca e garantire un accesso aperto alle risorse e alla conoscenza.

Esortiamo i governi a riconoscere la portata di queste sfide e a rispondere con decisione. È fondamentale che si impegnino a coinvolgere i sindacati del settore attraverso un dialogo sociale e una contrattazione collettiva significativi. Solo attraverso questi sforzi di collaborazione possiamo davvero garantire all'umanità un futuro inclusivo, sostenibile, democratico e pacifico.